



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
AUDIZIONI E INCONTRI IN AMBITO UE

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per le Politiche e gli Affari europei, on. Sandro Gozi

Roma, 19 settembre 2017

n. 49
19 settembre 2017



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
AUDIZIONI E INCONTRI IN AMBITO UE

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con
particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al
controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio per le Politiche e gli Affari europei,
on. Sandro Gozi

Roma, 19 settembre 2017

n. 49

19 settembre 2017

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
POLITICHE UE IN MATERIA DI ASILO, MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE	3
• Le dimensioni del fenomeno: flussi migratori, richieste di asilo, ricollocazioni.	3
• Riforma del Sistema comune europeo di asilo	6
• Profili di azione esterna nell'ambito della politica migratoria UE	7
• Gestione delle frontiere esterne – Iniziative in materia di Spazio Schengen	14

Scheda di lettura

POLITICHE UE IN MATERIA DI ASILO, MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE

Le dimensioni del fenomeno: flussi migratori, richieste di asilo, ricollocazioni.

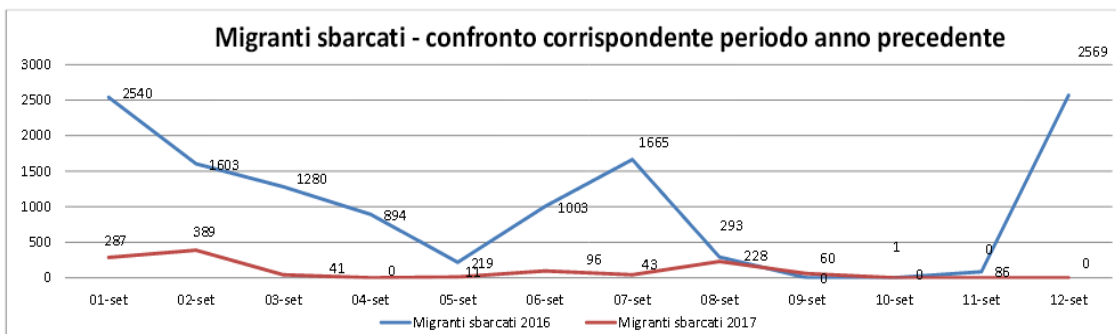
I flussi

Secondo l'UNHCR, dal 1° gennaio al 12 settembre 2017, sono sbarcati sulle coste dell'UE circa **129 mila persone**: oltre **100 mila** hanno raggiunto **l'Italia**, **17 mila** sono arrivate in **Grecia**, circa **11 mila** migranti hanno raggiunto la **Spagna**. I migranti approdati sulle coste europee nel 2016 sono stati **circa 363 mila**, di cui oltre **181 mila in Italia** e oltre **173 mila in Grecia**.

Il **trend** relativo alla rotta del **Mediterraneo centrale** (dalla Libia alle coste italiane) ha registrato una forte **diminuzione** a partire da **luglio 2017**: a fronte di **23.500 sbarchi nel giugno 2017**, nel mese di **luglio** gli arrivi sono scesi a **11.460**, e nel mese di **agosto** si sono attestati a **3.800**.

Andamento degli sbarchi nel mese di settembre 2017 rispetto all'anno precedente: fonte Ministero dell'interno.

Gli sbarchi
in Italia

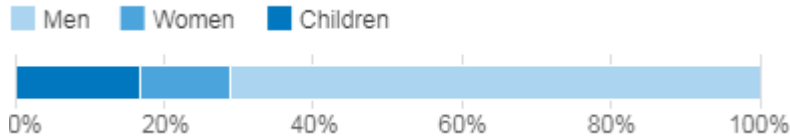


Dall'inizio dell'anno i morti/dispersi in mare sono **2.428**.

Di seguito una tabella con le principali nazionalità dei migranti sbarcati sulle coste europee nei primi otto mesi del 2017: fonte UNHCR

Bangladesh	31 Aug 2017	7.8%	8,747
Côte d'Ivoire	31 Aug 2017	8.5%	9,544
Eritrea	31 Aug 2017	5.0%	5,601
Gambia	31 Aug 2017	5.6%	6,294
Guinea	31 Aug 2017	9.2%	10,291
Mali	31 Aug 2017	5.3%	5,989
Morocco	31 Aug 2017	4.8%	5,407
Nigeria	31 Aug 2017	14.8%	16,624
Senegal	31 Aug 2017	4.9%	5,505
Syrian Arab Rep.	12 Sep 2017	7.2%	8,041

Di seguito un grafico con le caratteristiche demografiche dei migranti sbarcati in Europa nel 2017: fonte UNHCR



Più del 70 per cento dei migranti approdati in Europa sono adulti di sesso maschile. Le percentuali, tuttavia, mutano a seconda delle rotte migratorie: le quote relative a donne e a minori sono significativamente maggiori per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo orientale.

Asilo

Le domande nei primi sette mesi del 2017

Secondo l'EASO gli Stati membri nel luglio 2017 hanno registrato circa **59 mila domande di protezione internazionale**. Nei primi sette mesi del 2017 le domande di asilo registrate nell'UE sarebbero circa **415 mila**. Nel 2016 gli Stati membri hanno registrato **1 milione e 200 mila di domande nuove**, nel 2015 **1 milione e 300 mila**.

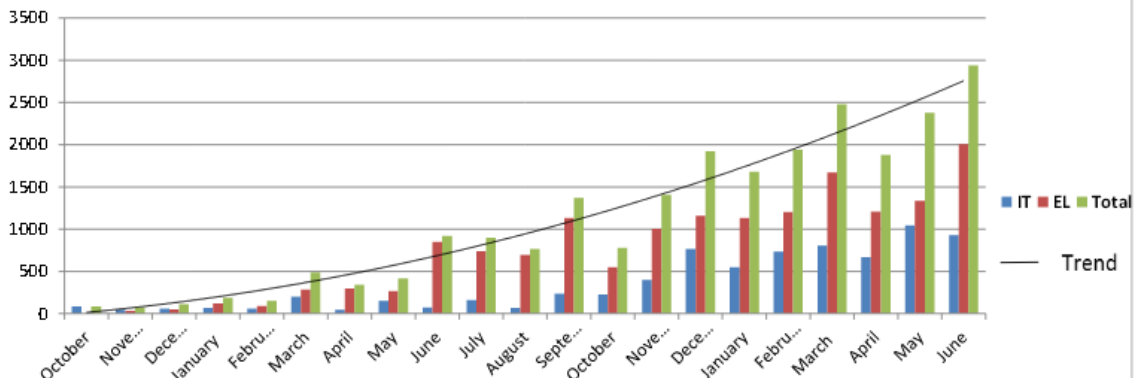
Secondo il Ministero dell'interno, nel luglio 2017 i richiedenti asilo in Italia nel luglio 2017 si sono attestati a **12.410** (i primi dati relativi ad agosto invece registrano una flessione a **10.265**). Nei primi sette mesi del 2017 le richieste di asilo presentate nel nostro Paese ammontano a oltre **95 mila**.

Ricollocazioni e reinsediamenti

Secondo la Commissione europea, al 4 settembre 2017, il totale delle ricollocazioni effettuate dagli Stati membri si attesta a **27.695** (19.244 dalla Grecia, 8.451 dall'Italia). Gli impegni in sede di Consiglio prevedono uno sforzo da parte degli altri Stati membri per oltre **98 mila ricollocazioni**.

Si ricorda che altri 54 mila rifugiati dovrebbero essere ricollocati nell'ambito del **programma 1:1 stabilito nella Dichiarazione UE Turchia**.

Di seguito il trend delle ricollocazioni da Grecia (rosso) e Italia (blu) da ottobre 2015 a giugno 2017: fonte Commissione europea



L'andamento delle ricollocazioni da parte degli Stati membri, piuttosto lento (soprattutto con riferimento alla redistribuzione dei richiedenti asilo in Italia) nel corso del primo anno di attuazione ha subito un'accelerazione a partire dagli ultimi mesi del 2016; ciò è avvenuto anche a seguito delle sollecitazioni da parte della **Commissione europea** (in particolare con le raccomandazioni contenute nella XII relazione sui programmi di ricollocamento e reinsediamento) e del **Parlamento europeo** (in una risoluzione approvata in Assemblea Plenaria il 18 maggio 2017¹)

Secondo quanto comunicato dalla Commissione europea il 6 settembre 2017, alcuni Stati membri (**Malta e la Lettonia**) hanno già rispettato i propri impegni in materia di assegnazioni per quanto concerne la Grecia, mentre altri (**la Finlandia, la Lituania, il Lussemburgo e la Svezia**) sono ormai prossimi al traguardo. Malta e la Finlandia hanno quasi raggiunto l'obiettivo nei confronti dell'Italia. Inoltre la Commissione registra che l'Austria ha iniziato la ricollocazione dall'Italia e che la Slovacchia sta preparando le prime ricollocazioni dall'Italia. Secondo la Commissione europea, la **Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia** continuano a violare i loro obblighi giuridici e **non hanno trasferito nessuno** (Ungheria e Polonia) o **non hanno promesso posti per la ricollocazione per più di un anno** (Repubblica ceca).

Gli sforzi
degli Stati
membri

Si ricorda, a tal proposito, che il 14 giugno 2017, la Commissione europea ha avviato **procedure di infrazione** per mancato rispetto degli obblighi contenuti nelle decisioni del 2015 in materia di ricollocazione nei confronti di **Ungheria², Polonia e Repubblica ceca**. Il 26 luglio 2017 la Commissione ha fatto avanzare le procedure di infrazione inviando a tali Stati membri un **parere motivato**.

Procedure
di
infrazione

Si ricorda altresì che il 6 settembre 2017 **la Corte di giustizia dell'UE** ha **respinto i ricorsi della Slovacchia e dell'Ungheria** contro una delle due decisioni approvate dal Consiglio dell'UE nel 2015 recanti il **meccanismo provvisorio di ricollocazione obbligatoria di richiedenti asilo**.

Gli Stati ricorrenti avevano contestato la decisione in quanto viziata da errori di ordine procedurale e/o dalla scelta di una base giuridica inappropriata; gli Stati ricorrenti avevano inoltre rilevato l'inidoneità e la carenza di necessità della misura rispetto alla crisi migratoria.

¹ Uno studio commissionato in preparazione della citata risoluzione agli Uffici del Parlamento europeo rileva, peraltro, che i ritardi nell'attuazione dei programmi di ricollocazione in Italia sarebbero parzialmente dipesi da deficit nella gestione da parte delle autorità italiane delle procedure di asilo. In particolare lo studio riporta una impreparazione diffusa tra i vari organismi competenti, anche a livello locale, per i servizi di asilo e in particolare nei centri di accoglienza. Lo studio sottolinea inoltre una mancanza di coordinamento tra autorità competenti, e l'uso di procedure eccessivamente farraginose, in quanto articolate in molti passaggi che spesso devono svolgersi in differenti luoghi.

² L'Ungheria è, peraltro, sotto procedura di infrazione anche per l'incompatibilità di alcuni profili della legislazione nazionale rispetto al sistema comune europeo di asilo.

Si ricorda, infine, che nel quadro del Programma di reinsediamento europeo gli Stati membri e gli Stati associati Schengen hanno già reinsediato **17 305** persone delle **22 504** concordate. Nel quadro della dichiarazione UE-Turchia sono stati invece reinsediati 8 834 siriani dalla Turchia nell'UE.

Infine, il 4 luglio 2017 la Commissione europea ha avviato un **nuovo sistema di reinsediamento** per il 2018, volto a garantire la prosecuzione degli sforzi collettivi dell'UE in materia di reinsediamento fino all'adozione della proposta della Commissione su un quadro dell'UE per il reinsediamento. Gli Stati membri sono invitati a presentare i loro impegni per il 2018 entro il 15 settembre 2017, ponendo in particolare l'accento sul **reinsediamento dall'Africa settentrionale e dal Corno d'Africa**, continuando nel contempo i reinsediamenti dalla Turchia. La Commissione ha stanziato **377,5 milioni di euro per sostenere il reinsediamento di almeno 37 750 persone** (10.000 euro a persona).

Riforma del Sistema comune europeo di asilo

Presentata nel corso del 2016 mediante due pacchetti di proposte, la riforma del sistema di asilo dell'UE, tuttora in esame, prevede in estrema sintesi:

- un **nuovo regolamento Dublino**³ (norme sulla ripartizione della competenza degli Stati membri a trattare le richieste di asilo) che pur tenendo **fermo il principio dello Stato di primo approdo** (fortemente penalizzante per gli Stati membri, come l'Italia, posti sulla linea di confine esterno dell'UE), prevede l'istituzione di un **meccanismo di solidarietà** per il quale, superata una certa soglia di richiedenti asilo presso uno Stato membro, è possibile beneficiare, fino a quando il numero di domande non sia ridisceso al di sotto della quota di riferimento, della **redistribuzione dei rifugiati tra gli altri Stati dell'Unione europea**;
- una maggiore **armonizzazione delle procedure** di asilo e degli **standard di protezione** internazionale, compresi i livelli di **qualità dell'accoglienza** dei richiedenti, a al fine di **eliminare le differenze** nel trattamento dei richiedenti asilo e nei tassi di riconoscimento tra gli Stati membri, e di **ridurre i movimenti secondari** irregolari; è altresì previsto un regime comune per quanto riguarda i Paesi di origine sicuri e i Paesi terzi sicuri⁴,

³ Si tratta della proposta COM(2016)270. È ad essa collegata la riforma del quadro giuridico di Eurodac, European Dactyloscopie (Dattiloscopia europea), il database europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'Unione Europea.

⁴ Il Consiglio europeo del 22 giugno 2017 ha, tra l'altro, stabilito che il concetto di "**paese terzo sicuro**" deve essere **allineato agli obblighi effettivi derivanti dalla Convenzione di Ginevra** e dal diritto primario dell'UE, nel rispetto delle competenze dell'Unione e degli Stati membri a norma dei trattati; ha altresì chiesto che si proceda con i lavori relativi a un **elenco dell'UE di paesi terzi sicuri**.

quali strumenti utili a una accelerazione dei tempi di risposta alle domande⁵;

- un nuovo quadro giuridico in materia di **reinsediamento**⁶;
- un **rafforzamento dell'Ufficio europeo dell'asilo** che verrebbe trasformato in una vera e propria Agenzia⁷.

Allo stato, mentre per quanto riguarda il regolamento EURODAC e la riforma dell'EASO il Consiglio dell'UE è pervenuto all'adozione di orientamenti generali parziali, l'iter dei principali provvedimenti in cui si articola la riforma del sistema di asilo comune europeo sconta significativi rallentamenti, con particolare riguardo alla revisione del regolamento Dublino per il quale continua a registrarsi il dissenso di alcuni Stati membri (in particolare il cosiddetto gruppo dei Paesi di Visegrad) rispetto a meccanismi obbligatori di redistribuzione dei richiedenti asilo.

Profili di azione esterna nell'ambito della politica migratoria UE

Piano di azione di La Valletta

Il Piano di azione di La Valletta è stato approvato in esito al **summit UE Africa del 11-12 novembre 2015**, al quale hanno partecipato, tra l'altro, i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e dei Paesi africani parti del processo di Khartoum (in particolare i Paesi del Corno d'Africa e l'Egitto) e del processo di Rabat (gli Stati delle regioni dell'Africa settentrionale, occidentale e centrale). Il Piano prevede una serie di azioni volte a **ridurre le cause profonde della migrazione irregolare** e dello **spostamento obbligato** dei migranti africani, e rafforzare la **cooperazione** in materia di **rimpatrio**, riammissione e **reinserimento** dei migranti irregolari.

A sostegno del Piano, il Vertice ha previsto la creazione **dell'EU-Africa Trust Fund** finanziato in parte dal **bilancio UE** e in parte da **contributi degli Stati membri**.

Il Fondo, con una dotazione originaria di 1,8 miliardi di euro che nel corso degli anni aumentata sino a 2,9 miliardi di euro, finanzia programmi distribuiti in **tre regioni** di riferimento: a) il **Sahel** e la regione del **lago Ciad**; b) il **Corno d'Africa**; c) il **Nord Africa**. Circa **2,7 miliardi** del Fondo derivano dal **bilancio UE**, il resto dagli Stati membri. Allo

Fondo
fiduciario
per l'Africa

⁵ Si tratta delle seguenti proposte: proposta di direttiva recante norme relative all'**accoglienza** dei richiedenti protezione internazionale; proposta di regolamento recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della **qualifica** di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo; proposta di regolamento del che stabilisce una **procedura** comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE.

⁶ Proposta di regolamento che istituisce un **quadro dell'Unione per il reinsediamento** e modifica il regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

⁷ Proposta di regolamento relativo all'**Agenzia dell'Unione europea per l'asilo** e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010.

stato, nell'ambito del Fondo sono stati approvati **118 programmi** per un importo complessivo di circa **1,9 miliardi di euro**.

Tali programmi sostengono, tra l'altro: iniziative volte a creare **opportunità di lavoro** e servizi di base per le popolazioni locali (**sicurezza alimentare e nutrizionale, salute, educazione e protezione sociale**, sostenibilità ambientale; contenimento e prevenzione dell'immigrazione illegale, lotta contro la **tratta degli esseri umani, il traffico di migranti** e altri crimini correlati; progetti a supporto della governance globale, come la **prevenzione dei conflitti**, il rafforzamento del **ruolo della legge**, lo sviluppo di capacità della **sicurezza**, inclusa la **gestione dei confini**; progetti a sostegno del **rientro**, della **riammissione** e della **reintegrazione dei migranti irregolari**.

Il Fondo sta altresì sostenendo una serie di programmi elaborati nell'ambito del **Nuovo quadro di partenariato dell'UE** (*vedi infra*). In fine negli ultimi mesi è stata significativamente intensificata l'azione di sostegno del Fondo (con particolare riguardo alla finestra per il Nord Africa) alla **gestione** integrata della **migrazione** e delle **frontiere in Libia** (*vedi infra*).

La Commissione europea ha annunciato che il **prossimo vertice UE-Africa** sulle questioni migratorie dovrebbe tenersi nel **novembre 2017**.

Quadro di partenariato (migration compact)

Il **Nuovo quadro di partenariato**, presentato dall'UE nel giugno 2016, reca una serie di **principi da attuare in sede di negoziati UE** con i principali **Paesi terzi di origine** e di **transito** dei migranti, che includono tra l'altro:

- una combinazione di incentivi positivi e negativi nel campo dello sviluppo e del commercio a seconda del grado di **collaborazione dei Paesi terzi** nella gestione della migrazione;
- lo smantellamento delle reti dei **trafficienti** e la creazione di **rotte migratorie legali**;
- il potenziamento dei mezzi finanziari a sostegno dello sviluppo dei Paesi africani al fine di ridurre le **cause profonde della migrazione irregolare**.

La Commissione europea sta effettuando un monitoraggio periodico dei risultati dei primi compact, con particolare riferimento ai **cinque Paesi terzi** considerati prioritari: **Niger, Nigeria, Senegal, Mali e Etiopia**.

Secondo la Commissione europea, i risultati più significativi si sono registrati in **Niger**, paese in cui sono state realizzate, grazie al citato fondo fiduciario, misure per **l'intensificazione del controllo delle frontiere** e per il **contrasto alla tratta**; il Niger ha altresì registrato un aumento dei **rimpatri volontari assistiti**⁸. Nella regione del Sahel, l'UE sta apportando sostegno per migliorare la sicurezza e lo sviluppo. Sono stati firmati

Primi
risultati nei
Paesi
prioritari

⁸ Secondo la più recente relazione della Commissione sull'attuazione del Nuovo quadro di partenariato nel 2017 in Niger sono state arrestate e processate un centinaio di persone per traffico di migranti e sequestrati 74 veicoli utilizzate per le rotte illegali migratorie. Inoltre sarebbero 4 mila i migranti rimpatriati nei rispettivi paesi di origine grazie all'attività dell'OIM e ai programmi finanziati dal Fondo fiduciario per l'Africa.

finora **169 contratti** per un importo totale di più di **1,2 miliardi di euro** nel quadro del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, la cui portata è stata ampliata per includere Guinea, Costa d'Avorio e Ghana. Sono stati varati progetti per promuovere la **creazione di posti di lavoro** o per sostenere i **servizi sociali di base** a beneficio della popolazione locale. Per incrementare la sicurezza vengono rafforzate le missioni nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'UE. Con un apporto di 50 milioni di euro, l'UE ha anche erogato il maggior contributo alla task force congiunta del G5 Sahel, istituita per rafforzare la sicurezza delle frontiere regionali e per lottare contro i trafficanti.

Il partenariato con l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e con l'OIM è stato rafforzato lungo tutta la rotta del Mediterraneo centrale predisponendo specifici **programmi di protezione e sostegno dei migranti** - come l'**assistenza sanitaria** di base e l'**accesso alla documentazione** - di **rimpatrio volontario** assistito e di **reinserimento dei rimpatriati**.

Nell'ambito del Nuovo quadro di partenariato, la Commissione europea ha altresì previsto un **piano di investimenti esterni** per sostenere iniziative economiche nei paesi partner, in Africa e nel vicinato europeo. Il piano è sostenuto da fondi europei per un totale di **3,3 miliardi di euro fino al 2020**. La Commissione europea ha inoltre proposto il versamento di un **uguale contributo** da parte degli Stati membri.

Nel disegno della Commissione i contributi UE e degli Stati membri fungendo sia da strumento per **investimenti diretti** in programmi di sviluppo sia da **garanzia** per **investimenti privati**, dovrebbero costituire una leva finanziaria in grado di mobilitare fino a **88 miliardi di euro**, principalmente destinati a migliorare le **infrastrutture sociali** ed **economiche dei paesi del partenariato**.

La rotta del Mediterraneo centrale (Dichiarazione di Malta)

Anche a seguito di una serie di proposte contenute nella comunicazione "Migrazione sulla rotta del Mediterraneo centrale. Gestire i flussi, salvare vite", presentata dalla Commissione europea nel gennaio 2017, il **Consiglio europeo informale** del 3 febbraio 2017 **ha approvato la Dichiarazione di Malta** recante una serie di azioni prioritarie in materia di **flussi migratori irregolari lungo la rotta del Mediterraneo centrale**.

Tali misure riguardano, tra l'altro: la **formazione, l'equipaggiamento** e il **supporto** alla **guardia costiera nazionale libica**; lo **smantellamento** del modello di attività dei **trafficienti**; il sostegno allo **sviluppo delle comunità locali** in **Libia**, in particolare nelle zone costiere e presso **le frontiere terrestri libiche**, la capacità e le adeguate condizioni di accoglienza dei migranti in Libia, con il supporto di UNHCR e dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni); il sostegno all'OIM in materia di **attività di rimpatrio volontario assistito**; il rafforzamento delle **campagne di informazione** e di sensibilizzazione destinate ai migranti in Libia; il dialogo e la cooperazione con i **Paesi confinanti con la Libia** per quanto riguarda la **prevenzione delle partenze** e la **gestione dei rimpatri**.

Le misure di sostegno alla Libia

Molte delle indicazioni contenute nella **dichiarazione di Malta** sono state ribadite nelle conclusioni del **Consiglio europeo del 22 giugno 2017**, con particolare riguardo a:

- la **cooperazione con i paesi di origine e di transito**, anche al fine di contenere la pressione migratoria alle frontiere terrestri della Libia e di altri paesi limitrofi;
- il potenziamento della cooperazione regionale nelle **attività di ricerca e soccorso**;
- la formazione e l'equipaggiamento della **guardia costiera libica**;
- il **partenariato con l'OIM e l'UNHCR**, anche per facilitare i **rimpatri volontari** e migliorare le condizioni di accoglienza;
- lo smantellamento dei modelli di attività della **tratta e del traffico di esseri umani**, anche attraverso un migliore controllo del commercio di equipaggiamenti utilizzati in tali attività.

Il Piano di azione per l'Italia

A seguito delle sollecitazioni del Governo italiano, manifestate anche in occasione dell'**incontro** tra i **Ministri dell'interno di Francia, Germania e Italia** e il Commissario per la migrazione e gli affari interni, svoltosi a Parigi il 2 luglio 2017, la Commissione europea, il 4 luglio 2017, ha proposto un **Piano di azione per sostenere l'Italia, ridurre la pressione migratoria e aumentare la solidarietà**.

In particolare, il Piano ha previsto a carico della Commissione, tra l'altro, i seguenti compiti:

- l'incremento della **capacità delle autorità libiche** tramite un programma preparato congiuntamente con l'Italia e dotato di **46 milioni di euro**⁹;
- l'aumento di **finanziamenti per la gestione della migrazione in Italia di ulteriori 35 milioni di euro**;
- la piena **mobilizzazione delle agenzie dell'UE**: l'**Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO)** e l'**Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera** (quest'ultima in particolare tramite una **riserva di reazione rapida 500 esperti** impiegati nelle attività di rimpatrio, è pronta per essere dispiegata su richiesta dell'Italia);
- il finanziamento di un **nuovo sistema di reinsediamento**, in particolare da Libia, Egitto, Niger, Etiopia e Sudan di concerto con l'UNHCR e con decorrenza immediata;

⁹ Il progetto è stato avviato il 28 luglio 2017 con **risorse provenienti** dalla finestra nord Africa del **Fondo fiduciario per l'Africa**. Le azioni finanziate consistono nel sostegno in termini di: formazione, e dotazioni di attrezzature (gommoni, apparecchiature di comunicazione, mezzi di salvataggio) alla guardia costiera libica; realizzazione di sale operative per il monitoraggio in mare; potenziamento della capacità operativa delle guardie di frontiera libiche lungo le frontiere meridionali più esposte agli attraversamenti illegali

- la **collaborazione con la Libia** per rafforzare i **controlli sulla frontiera meridionale**, in cooperazione con i paesi del G5 Sahel e gli Stati membri e con il sostegno finanziario dell'UE;
- maggiori sforzi per stipulare **accordi di riammissione** (o accordi informali equivalenti) **con i paesi di origine e di transito**, con il sostegno degli Stati membri;
- maggiore cooperazione con **Niger** and Mali nell'ambito del quadro di partenariato per **prevenire gli spostamenti verso la Libia**;
- maggiore cooperazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) in materia di **rimpatri volontari assistiti dalla Libia e dal Niger** verso i paesi di origine;

Secondo il Piano gli Stati membri, tra l'altro:

- **contribuiscono in modo più sostanziale al Fondo fiduciario UE-Africa**
- accelerano i **ricollocamenti dall'Italia**;
- contribuiscono, di concerto con la Commissione e il servizio per l'azione esterna, al **dialogo con la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria** e incoraggiare tali paesi ad associarsi alla **rete Seahorse per il Mediterraneo** e invitare la Tunisia e la Libia a dichiarare le rispettive aree di ricerca e salvataggio e a istituire un centro ufficiale di coordinamento e soccorso marittimo;
- accelerano, di concerto con il Parlamento europeo, le discussioni sulla **riforma regolamento Dublino**;

Gli impegni degli Stati membri

Infine il Piano richiede all'Italia, tra l'altro:

- **la redazione di un codice di condotta per le ONG** che effettuano **attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo**;
- il rispetto degli **impegni** assunti in materia di **ricollocamento**:
 - **registrando urgentemente tutti gli eritrei** presenti in Italia;
 - centralizzando e standardizzando la procedura di ricollocamento;
 - consentendo il **ricollocamento dei minori non accompagnati**;
 - facendo prova di una maggiore flessibilità nei controlli di sicurezza organizzati a livello bilaterale con altri Stati membri;
- la rapida attuazione delle ultime riforme in materia di migrazione e asilo, tra l'altro:
 - **aumentando la capacità di accoglienza** e aumentando in modo sostanziale e in tutta urgenza la capacità di trattenimento, portandola ad almeno 3 000 posti;
 - **aumentando il periodo massimo di trattenimento** in linea con il diritto dell'UE;
 - **accelerando** in modo marcato **l'esame delle domande** di asilo in fase di ricorso;

Gli impegni dell'Italia

o **velocizzando le procedure di rimpatrio:**

Le misure presentate sono state discusse nella **riunione informale del Consiglio "Giustizia e affari interni"** del 6 luglio 2017, che ha sostanzialmente trovato l'**accordo** su:

- l'**aumento dell'impegno UE in Libia** (con particolare riguardo alla richiesta di maggiori risorse economiche da parte degli Stati membri nell'ambito del Fondo fiduciario per l'Africa;
- il **codice di condotta per le ONG**;
- la **politica dei rimpatri**, in particolare attraverso misure che prevedono una stretta sui visti (i Paesi che non accolgono i rimpatri dovrebbero andare incontro a restrizioni sui visti da parte dei paesi europei).

La dichiarazione di Tunisi

I Ministri dell'Interno di Algeria, Germania, Austria, Francia, Italia, Libia, Mali, Malta, Niger, Slovenia, Svizzera, Ciad, Tunisia, il Commissario europeo per la Migrazione, gli Affari Interni e la Cittadinanza e il Ministro dell'Interno dell'Estonia che ha assunto la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, riunitisi a Tunisi il 24 luglio 2017 su invito della Repubblica tunisina, nell'ambito della **Seconda Riunione ministeriale del Gruppo di Contatto sulla rotta migratoria nel Mediterraneo centrale**, hanno convenuto una serie di azioni in materia di migrazione, con particolare riguardo alla riduzione delle **cause profonde delle migrazioni irregolari**, al rafforzamento dell'azione e della cooperazione contro il **traffico e la tratta dei migranti**, e alla **cooperazione in materia di rimpatri**.

Le proposte della Commissione europea del 25 luglio 2017.

Con lettera del 25 luglio 2017 la Commissione europea ha offerto **ulteriore sostegno** all'Italia circa la gestione dei flussi migratori provenienti dalla Libia.

In particolare, la Commissione ha proposto di mobilitare **risorse addizionali** di emergenza nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione (AMIF) fino a **100 milioni di euro**¹⁰ per consentire l'attuazione delle misure adottate dall'Italia (cosiddetto pacchetto Minniti) in materia di accelerazione di procedure di asilo e di programmi di rimpatrio, assistenza alle autorità e alle comunità locali ospitanti i migranti, sostegno all'integrazione.

La Commissione europea, peraltro riprendendo alcune delle misure in precedenza indicate nel Piano citato, ha specificato la natura di tale intervento proponendo:

- misure per accelerare l'attuazione dei **programmi di relocation**;

¹⁰ Attualmente l'Italia riceve dall'UE risorse per circa 626 milioni di euro nel periodo 2014-2020 da impiegare nel settore della migrazione (e dell'asilo) e della sicurezza tramite i Fondi AMIF e il Fondo sicurezza interna. L'Unione europea sostiene l'Italia altresì con un fondo di emergenza per i flussi migratori di circa 150 milioni.

- un maggior sostegno in **materia di rimpatrio** attraverso l'impiego di 500 esperti della Guardia costiera e di frontiera europea;
- l'invio di **40 esperti aggiuntivi dell'EASO** al fine di accelerare l'esame delle domande id asilo;
- l'organizzazione di un workshop operativo cui partecipino autorità italiane e l'OIM in materia di **miglioramento dell'efficacia dei procedimenti di rimpatrio**;
- **maggiori risorse** finanziarie per aumentare i **rimpatri volontari assistiti**.

La Dichiarazione congiunta di Parigi

Il 28 agosto 2017, i Capi di Stato e di Governo di **Francia, Germania, Italia, Spagna**, e l'**Alta Rappresentante/Vicepresidente dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza**, insieme ai Capi di Stato e di Governo del **Ciad** e del **Niger** e il **Presidente del Consiglio presidenziale libico** hanno approvato una dichiarazione congiunta recante una serie di impegni in materia di migrazione e asilo.

In particolare sono stati riaffermati gli impegni volti a rafforzare la cooperazione volta a **contrastare le reti dei trafficanti** e ad affrontare **le cause profonde della migrazione**, nonché a intensificare i rimpatri e il reinserimento dei migranti nelle comunità di origine:

- impegni specifici sono stati assunti con particolare riferimento al sostegno al Ciad e al Niger per quanto riguarda, tra l'altro: il rafforzamento dei **controlli alle rispettive frontiere settentrionali con la Libia**, e delle misure di sicurezza e di lotta contro la **tratta degli esseri umani**, dei **traffici di stupefacenti** e di **armi**, in particolare grazie al sostegno della **missione EUCAP Sahel Niger**; il sostegno alla resilienza delle comunità di accoglienza proponendo **modelli di sviluppo alternativi**; la **cooperazione on il Ciad e il Niger** per migliorare la **sorveglianza delle reti finanziarie usate dai trafficanti** e smantellarle attraverso dei **programmi di formazione nell'ambito giudiziario e presso i Ministeri di giustizia** ciadiano e nigerino; il sostegno all'OIM e le unità di protezione civile nigerine nelle attività di **salvataggio** delle persone in pericolo lungo la **rotta di attraversamento del Sahara**;
- per quanto riguarda la situazione in Libia, la Dichiarazione prevede, altresì, l'impegno di Francia, Germania, Italia e Spagna (in partenariato con l'Unione europea) a migliorare la **cooperazione economica con le comunità locali libiche** esposte alle rotte migratorie in modo da eliminare il modello economico fondato sulla tratta degli esseri umani. A tal proposito la Dichiarazione approva il **progetto italiano di cooperazione con 14 comunità locali libiche** e il progetto guidato dall'Italia, in cooperazione con la Commissione europea, volto a rafforzare la **gestione delle frontiere e delle migrazioni in Libia**. La Dichiarazione prevede, inoltre, il **sostegno** di UE, Francia, Germania, Italia e Spagna alle **attività dell'UNHCR e dell'OIM** in Libia volte alla realizzazione di infrastrutture umanitarie

per il rifugiati e i migranti e con particolare riferimento alla creazione di **strutture di accoglienza**;

- con riferimento alle misure relative alla **gestione delle frontiere marittime** nella Dichiarazione si approva altresì il **codice di condotta per le ONG** realizzato dall'Italia;
- inoltre, Francia, Germania e Spagna si dichiarano disponibili a **intensificare i ricollocamenti** e a fornire il personale necessario a Frontex e all'EASO anche inviando in Italia gruppi di valutazione in Italia per accelerare i processi di ricollocamento;
- Francia, Germania, Italia e Spagna e l'AR/VP accolgono favorevolmente gli **sforzi** forniti da Marocco, Mauritania e Algeria per quanto riguarda la **lotta alle reti dei trafficanti e la gestione dei flussi migratori** provenienti dalla Africa subsahariana, intendendo rafforzare con tali Paesi la cooperazione finanziaria tecnica e materiale per consentire a tali Stati africani una maggiore protezione delle rispettive frontiere.

Infine, la Dichiarazione fa riferimento all'istituzione di **un nuovo regime di asilo europeo comune** basato sull'equilibrio tra principi di **responsabilità e solidarietà** con gli Stati membri situati alle frontiere esterne europee.

La Dichiarazione prevede l'istituzione di una task force tra Stati membri europei e Stati africani per assicurare l'applicazione delle misure da essa previste.

Gestione delle frontiere esterne – Iniziative in materia di Spazio Schengen

Proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali

Ai sensi dell'articolo 29 del Codice frontiere Schengen, la Commissione può proporre una raccomandazione, che deve essere adottata dal Consiglio a maggioranza qualificata, per ripristinare, come extrema ratio, controlli presso tutte le frontiere di uno o più Stati membri o loro tratti specifici. I controlli possono essere introdotti per un massimo di sei mesi e possono essere prorogati non più di tre volte per ulteriori periodi di sei mesi fino a un massimo di due anni.

Il 12 maggio 2016 **il Consiglio ha raccomandato ai cinque Stati Schengen maggiormente interessati (Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia) di mantenere controlli** di frontiera temporanei e proporzionati per un periodo massimo di **sei mesi** per rispondere a gravi minacce e per proteggere l'ordine pubblico e la sicurezza interna in seguito ai **movimenti secondari di migranti irregolari**. La proroga di tali controlli è stata in seguito adottata dal Consiglio con raccomandazioni dell'11 novembre 2016 e del 7 febbraio 2017.

Da ultimo, il 2 maggio 2017 la Commissione ha adottato, sottolineando che si tratta dell'ultima volta, una **proposta** che raccomanda ai cinque Stati Schengen di **prorogare** i controlli temporanei alle frontiere interne per un ulteriore periodo massimo di **sei mesi**. Ha inoltre presentato una raccomandazione relativa a

controlli di polizia proporzionati e alla **cooperazione di polizia**, destinata a contribuire alla graduale eliminazione dei controlli temporanei alle frontiere interne.

L'11 maggio 2017, il Consiglio ha adottato una decisione di esecuzione recante una **raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne** in circostanze eccezionali.

Attualmente la proroga dei controlli temporanei e proporzionati alle frontiere per un periodo massimo di sei mesi riguarda le seguenti frontiere interne¹¹:

- l'**Austria** alla frontiera terrestre con l'Ungheria e alla frontiera terrestre con la Slovenia;
- la **Germania** alla frontiera terrestre con l'Austria;
- la **Danimarca** nei porti danesi con collegamenti via traghetto con la Germania e alla frontiera terrestre tra Danimarca e Germania;
- la **Svezia** nei porti svedesi della regione meridionale e occidentale di polizia e al ponte di Öresund;
- la **Norvegia** nei porti norvegesi con collegamenti via traghetto con la Danimarca, la Germania e la Svezia.

Modifica al Codice frontiere Schengen e prospettive di riforma

Il 7 marzo 2017 il Consiglio ha adottato un regolamento che modifica il codice frontiere Schengen al fine di **rafforzare le verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne**.

La modifica obbliga gli Stati membri ad effettuare **verifiche sistematiche** nelle banche dati pertinenti per **tutte le persone**, inclusi i **beneficiari del diritto di libera circolazione** ai sensi del diritto dell'UE (per esempio **cittadini dell'Unione** e loro **familiari** che non sono cittadini dell'Unione) **quando attraversano le frontiere esterne**. Le banche dati utilizzate per le verifiche comprendono il sistema d'informazione Schengen (**SIS**) e la banca dati dell'Interpol sui documenti di viaggio rubati e smarriti (**SLTD**). Le verifiche consentiranno inoltre agli Stati membri di accertare che tali persone non

¹¹ Prima di prorogare tali controlli, gli Stati membri interessati dovrebbero procedere a uno scambio di pareri con gli Stati membri pertinenti al fine di garantire che i controlli alle frontiere interne siano effettuati esclusivamente ove ritenuti necessari e proporzionati. Dovrebbero inoltre garantire che i controlli alle frontiere interne siano effettuati soltanto come extrema ratio, laddove altre misure alternative non possano produrre gli stessi effetti. Quando fornisce gli stessi risultati in termini di sicurezza, il ricorso alle competenze di polizia sul territorio dovrebbe essere privilegiato. I controlli di frontiera dovrebbero essere mirati e limitati, in termini di portata, frequenza, ubicazione e tempo, a quanto strettamente necessario per rispondere a gravi minacce e per proteggere l'ordine pubblico e la sicurezza interna in seguito al rischio costante di movimenti secondari di migranti irregolari. Gli Stati membri che effettuano tali controlli dovrebbero verificare ogni settimana se sono ancora necessari e dovrebbero adeguarli al livello della minaccia, eliminandoli gradualmente ove opportuno. Ogni mese dovrebbero poi riferire alla Commissione e al Consiglio.

rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o la salute pubblica. Tale obbligo si applica a tutte le frontiere esterne (frontiere aeree, marittime e terrestri), sia **all'ingresso che all'uscita**.

Tuttavia, qualora la consultazione sistematica delle banche dati rischi di avere un impatto sproporzionato sui flussi di traffico alle frontiere marittime o terrestri, **gli Stati membri possono limitarsi a eseguire verifiche mirate** nelle banche dati, purché ciò non comporti rischi connessi con la sicurezza interna, l'ordine pubblico o le relazioni internazionali degli Stati membri, oppure una minaccia per la salute pubblica.

Per quanto riguarda le frontiere aeree, gli Stati membri possono effettuare verifiche mirate nelle banche dati soltanto per un periodo transitorio di 6 mesi a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento. Tale periodo può essere prorogato fino a un massimo di 18 mesi in casi eccezionali e specifici, qualora vi siano difficoltà infrastrutturali che richiedono un periodo di tempo più lungo per realizzare i necessari adeguamenti.

L'iniziativa rientra in quel complesso di misure UE volte, tra l'altro, a contrastare il terrorismo con particolare riguardo al fenomeno dei foreign fighters che rientrano in Europa.

Da ultimo si ricorda che, in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017, il Presidente della Commissione, Jean- Claude Juncker ha sottolineato "la necessità di **aprire immediatamente lo Spazio Schengen di libero movimento a Bulgaria e Romania**, e di consentire alla **Croazia** di venire membro dello Spazio Schengen a pieno titolo una volta che siano rispettati tutti i criteri".

Si segnala che, secondo fonti informali, alcuni Stati membri, tra i quali Germania e Francia, avrebbero proposto la modifica di alcuni articoli del Codice frontiere Schengen al fine di consentire la reintroduzione di controlli prolungati alle frontiere interne per ragioni legate alla minaccia terroristica.

Riforma del Sistema di informazione Schengen

Il **sistema d'informazione Schengen (SIS)** è un **sistema centralizzato** utilizzato per i controlli sulle persone e sugli oggetti da autorità competenti per l'immigrazione, la polizia, dalle autorità doganali e dalle autorità giudiziarie in 29 Paesi in Europa.

Il SIS è un **sistema automatizzato di gestione di informazioni** volto a consentire di **identificare** le **persone** e i beni segnalati, di conoscere le **motivazioni** della ricerca, di determinare le **azioni** da effettuare prioritariamente.

Il SIS è stato istituito come **misura compensativa dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne**, volta ad agevolare il contrasto alla **criminalità transfrontaliera** e alla **migrazione irregolare**.

Lo strumento è nato per consentire l'**individuazione** di:

- i **cittadini di Paesi terzi non autorizzati** e entrare nello spazio Schengen;

- le **persone ricercate** per l'**arresto** a fini di estradizione o di consegna;
- le **persone scomparse**, in particolare i **minori**;
- **persone e beni** a fini di controlli discreti o specifici;
- **persone ricercate** per comparire in un procedimento giudiziario;
- alcune categorie di **oggetti smarriti o rubati** a fini di sequestro o di prova.

Il SIS in sostanza consiste in una banca dati nella quale sono **memorizzate segnalazioni su persone e oggetti ricercati** e indicate le **misure** da prendere nei loro confronti.

È all'esame delle Istituzioni europee una **riforma complessiva del SIS** che prevede tra l'altro: l'inserimento obbligatorio nel sistema dei **provvedimenti di rimpatrio** e dei **divieti di ingresso** nell'Unione europea; l'inserimento nel sistema delle segnalazioni relative al **rischio di sottrazione di minori**; la creazione di un nuovo strumento a disposizione delle autorità di polizia e di contrasto al crimine (cosiddetto "**controllo di indagine**").

Sul pacchetto di proposte relative alla riforma del SIS, il 2 agosto 2017, la I Commissione (Affari costituzionali) della Camera dei deputati, ha adottato un documento finale.

EES e ETIAS

Il 12 luglio 2017 le Istituzioni europee hanno raggiunto l'accordo sul **sistema di ingressi/uscite (EES)**, volto a registrare i dati di ingresso e di uscita dei **cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne dell'UE**, contribuendo così a migliorare la gestione delle frontiere esterne e la sicurezza interna.

È, infine, all'esame delle Istituzioni legislative europee un **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS)** gestito dalla guardia di frontiera e costiera europea in stretta cooperazione con le autorità competenti degli Stati membri ed Europol, volto a **verificare le informazioni** fornite dai cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto, **trattare automaticamente ogni domanda** presentata tramite un sito web o un'applicazione mobile, e infine **rilasciare autorizzazioni di viaggio**: qualora non emergano segnalazioni o elementi che richiedono un'ulteriore analisi.

Da ultimo, si segnala che il Consiglio Giustizia e affari interni del 14 settembre 2017 ha ribadito l'importanza prioritaria, in materia di contrasto al terrorismo, della realizzazione del sistema ETIAS e della riforma del SIS.

L'attività di Frontex: Triton

Il 31 ottobre 2014 è stata avviata l'operazione congiunta, sotto il coordinamento di Frontex, Triton, con lo scopo di sostenere lo sforzo dell'Italia nel fronteggiare la pressione migratoria alla frontiera meridionale italiana. Fino al 31 dicembre 2014 l'operazione Triton e la missione italiana Mare nostrum sono proseguite in parallelo, mentre dal 1° gennaio 2015 è subentrata unicamente Triton.

Obiettivi della missione

I dettagli dell'operazione e l'entità dei mezzi necessari ad attuarla sono state **concordate tra Frontex e l'Italia** che figura come **Paese ospite** della missione.

La Commissione europea ha inizialmente precisato che la nuova missione congiunta di Frontex avrebbe presentato caratteri ben diversi dell'operazione Mare nostrum: l'obiettivo principale di Triton secondo tali dichiarazioni non era la **ricerca e il salvataggio** delle imbarcazioni dei migranti in pericolo bensì la **sorveglianza delle frontiere esterne** dell'Unione europea. Successivamente la Commissione europea ha tuttavia precisato che ove necessario le squadre impegnate nelle attività di Triton non si sarebbero sottratte agli **obblighi del diritto internazionale** e di quello europeo, intervenendo ove necessario, in soccorso dei migranti in pericolo di vita.

A tal proposito si ricorda che la disciplina di riferimento per la sorveglianza delle frontiere marittime dell'UE (il regolamento (UE) n. 656/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, recante norme per la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea) già impone ai soggetti coinvolti nelle operazioni congiunte azioni di salvataggio dei natanti in difficoltà. L'articolo 3 (**Sicurezza in mare**) del regolamento prevede infatti che le **misure adottate ai fini di un'operazione marittima sono attuate** in modo da **assicurare in ogni caso l'incolumità delle persone intercettate o soccorse**, delle unità partecipanti o di terzi.

L'articolo 9 (**Situazioni di ricerca e soccorso**) prevede, tra l'altro, che gli Stati membri osservino l'obbligo di prestare **assistenza a qualunque natante o persona in pericolo in mare e durante un'operazione marittima** e assicurino che le rispettive unità partecipanti si attengano a tale obbligo, conformemente al diritto internazionale e nel rispetto dei diritti fondamentali, indipendentemente dalla cittadinanza o dalla situazione giuridica dell'interessato o dalle circostanze in cui si trova.

Si segnala infine che il citato **regolamento istitutivo della Agenzia** europea della guardia costiera e di frontiera prevede tra i compiti dell'Agenzia l'assistenza agli Stati membri in circostanze che richiedono una maggiore assistenza tecnica e operativa alle frontiere esterne avviando interventi rapidi alle frontiere esterne degli Stati membri che fronteggiano sfide specifiche e sproporzionate, tenendo conto del fatto che **alcune situazioni possono comportare emergenze umanitarie e il soccorso in mare**, conformemente al diritto dell'Unione e al diritto internazionale;

L'area operativa di Triton è stata inizialmente più limitata rispetto all'area di Mare Nostrum, operando entro le 30 miglia dalle coste (italiana e maltese). Successivamente l'operazione è **stata potenziata** con l'estensione dell'area operativa: essa è stata ampliata fino a coprire le **acque territoriali italiane** nonché parti delle **zone di ricerca e salvataggio (SAR) d'Italia e di Malta, estendendosi** fino a 138 miglia a sud della Sicilia.

Il mandato di Frontex è stato inoltre ampliato per contribuire al contrasto del **traffico di droga**, della **pesca illegale** e dell'**inquinamento marittimo**.

Sotto l'egida dell'operazione Triton, l'Agenzia ha schierato **407 agenti**, inclusi i membri dell'equipaggio dei mezzi dispiegati, gli addetti al coordinamento, e gli esperti che assistono nell'attuazione dell'approccio basato sui **punti di crisi**¹². Il dispiegamento è attualmente sostenuto da **12 navi, 4 aerei e 4 elicotteri**. Partecipano all'operazione 26 Paesi.

Risorse

Le guardie impiegate dall'Agenzia nella missione assistono le autorità italiane anche nelle attività di registrazione dei migranti, e nella raccolta di intelligence sulle reti dei trafficanti che operano in Libia e negli altri Stati africani, anche in collaborazione con Europol.

Si ricorda che, all'inizio di luglio 2017, il Governo italiano ha manifestato ai partner europei la propria determinazione a **modificare i termini della missione Triton**, pianificando in maniera diversa lo **schieramento in mare** e la **distribuzione delle navi nei porti**. A tal proposito l'11 luglio 2017 si è svolta una riunione tra l'Agenzia della guardia costiera e di frontiera europea (Frontex), le autorità italiane e quelle degli Stati membri partecipanti all'operazione Triton al fine di **rafforzare il sostegno** al nostro Paese nella gestione della crisi dei flussi migratori. In tale occasione è stata, tra l'altro, approvata l'istituzione di un **gruppo di lavoro** incaricato di presentare una proposta di **revisione del piano operativo di Triton**.

Prospettive di
revisione di
Triton

L'Agenzia e gli Stati membri hanno altresì approfondito le questioni emerse durante il Consiglio dell'UE informale di luglio, comprese le proposte relative al **nuovo codice per le ONG** e al rafforzamento della **politica di rimpatrio** dei migranti irregolari.

In tale occasione Frontex si è detta disponibile a rafforzare il proprio impegno nel contrasto alle reti del traffico di migranti, in particolare potenziando l'uso del **sistema aereo di sorveglianza** Multipurpose aerial surveillance (MAS), nonché ad aumentare la propria **presenza negli hotspot** per rendere più celeri l'identificazione e la registrazione dei migranti; molti Stati membri hanno altresì espresso l'intenzione di sostenere l'Italia nelle attività di rimpatrio, proponendo l'ampliamento delle strutture di detenzione per i migranti da rimpatriare.

Un **primo incontro del gruppo di lavoro** citato, al quale hanno partecipato funzionari di Frontex e autorità italiane, si è svolto il 24 luglio 2017.

¹² I punti di crisi (hotspot) sono zone alla frontiera esterna [dell'UE] interessata da una pressione migratoria sproporzionata dove sono stati insediati centri specializzati per la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti in arrivo ai fini del follow up (presentazione di domande di asilo, rimpatri dei migranti irregolari). In Italia sono attualmente operativi punti di crisi a Lampedusa, Taranto, Trapani e Pozzallo.

La missione navale militare dell'UE nel Mediterraneo centromeridionale EUNAVFOR MED Sophia

La missione **navale militare EUNAVFOR MED Sophia**, volta a contribuire a **smantellare le reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale**, è stata avviata con decisione del **Consiglio dell'UE del 22 giugno 2015**.

Alla missione partecipano **25 Stati membri dell'UE**: si tratta, oltre all'Italia (che ha il comando operativo della missione), di Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Repubblica slovacca, Spagna, Svezia e Ungheria.

La missione EUNAVFOR MED Sophia è condotta **in 3 fasi**:

Prima fase

- in una **prima fase** (22 giugno - 7 ottobre 2015), sostiene l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la **raccolta d'informazioni** e il **pattugliamento** in alto mare conformemente al diritto internazionale;

Seconda fase

- in una **seconda fase (7 ottobre 2015 – tuttora in corso)**,
a) procede a **fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare** di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, in particolare UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti e alle condizioni previste dalle **risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU**;

- b) conformemente alle **risoluzioni del Consiglio di sicurezza** delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a **fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato**, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani;

Terza fase

- in una **terza fase**, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotta tutte le misure necessarie nei confronti di **un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili**, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso.

Risoluzioni del Consiglio di sicurezza

Attualmente l'operazione si è attestata sulla **prima parte della seconda fase**, resa possibile grazie alla risoluzione 2240 (2015) del **Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** che ha autorizzato gli Stati membri e l'UE ad effettuare, per il periodo di un anno, **fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare** di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani. Il **Consiglio di sicurezza il 6 ottobre 2016 ha prolungato di un anno** tale autorizzazione.

Le **fasi successive** della missione dovranno essere **autorizzate da successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza**, o sarà necessario il **consenso del Governo libico**.

Inoltre, il 20 giugno 2016, il Consiglio dell'UE ha aggiunto **due compiti di sostegno: formare la guardia costiera e la marina libiche** e contribuire all'attuazione dell'embargo dell'**ONU sulle armi** in alto mare al largo delle coste libiche conformemente alle risoluzioni 2292 (2016) e 2357 (2017) del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'ampliamento
del mandato

Infine, il 25 luglio 2017, con la proroga della missione fino al 31 dicembre 2018 il Consiglio dell'UE ne ha ulteriormente ampliato il mandato allo scopo di:

- istituire un meccanismo di **controllo del personale in formazione** per assicurare l'efficienza a lungo termine della formazione della guardia costiera libica;
- svolgere nuove **attività di sorveglianza e raccogliere informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia**, conformemente alle risoluzioni 2146 (2014) e 2362 (2017) del Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- migliorare le possibilità per lo **scambio di informazioni** sulla tratta di esseri umani con le agenzie di contrasto degli Stati membri, **FRONTEX** ed **EUROPOL**.

Al 30 giugno 2017, la **missione ha contribuito a soccorrere circa 39.000 persone, sequestrare 463 imbarcazioni** e a consegnare alle autorità italiane **110 persone accusate** di traffico di migranti.

Attività svolta

